

Giornale di Sicilia 31 Ottobre 2012

Un pentito: i soldi dei boss nelle attività di Berlusconi

PALERMO. Negli anni '70 un flusso di denaro proveniente dai traffici di droga di Cosa nostra sarebbe stato investito nelle attività economiche «Milano 1 e Milano 2», di Silvio Berlusconi. Lo ha raccontato il pentito Gaetano Grado deponendo, nell'aula bunker del carcere romano di Rebibbia, al processo d'appello per concorso in associazione mafiosa al senatore del Pdl Marcello Dell'Utri. Grado, citato dal procuratore generale dopo essere stato interrogato dai pm di Palermo ad agosto, ha anche parlato dei rapporti tra il boss Vittorio Mangano, poi assunto nella villa di Arcore dell'ex premier come stalliere, e Dell'Utri. «Mangano mi rispettava e chiese a me il permesso di andare ad Arcore a lavorare. So che a interessarsi per farlo andare lì erano stati Tanino Cinà (altro capomafia ndr) e Dell'Utri. Dei viaggi a Milano di Mangano, che avrebbe portato i soldi del narcotraffico accumulati dalle famiglie mafiose a Dell'Utri perchè li investisse nelle attività di Berlusconi, Grado avrebbe saputo dallo stesso »stalliere« e dal fratello Antonino. Il pentito, che solo nel 2012 ha parlato della vicenda, nonostante più volte sia stato sentito dai pm, non ha saputo indicare, però, circostanze più precise: »quando si trattava di droga - ha detto - non facevo domande perchè la cosa mi ripugnava«. Il collaboratore ha anche raccontato che nel 1980 i boss, con l'aiuto di Mangano, misero una bomba davanti al cancello della villa di Arcore come atto dimostrativo. Grado lo avrebbe saputo dal boss Stefano Bontade. A conferma dell'attendibilità del pentito la corte ha sentito anche un altro collaboratore di giustizia: l'ex camorrista Bruno Rossi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS